



LA VOCE DEI CUG

IL PERIODICO DELLA RETE NAZIONALE DEI CUG



Pensare di cambiare lo status quo è sempre una prospettiva scomoda
Chimamanda Ngozi Adichie

RETE
Nazionale dei
Comitati Unici di Garanzia
CUG



GENNAIO - FEBBRAIO 2023 - ANNO 3 N.1

DAL CODICE AI CODICI

“CODICI E CONSIGLIERE/I DI FIDUCIA: QUALE RUOLO NELLA PA?”



Se ne è parlato in un convegno della Rete Nazionale dei CUG, a cura del Comitato unico di garanzia dell'Inail, dello scorso 31 gennaio.

Gli interessanti interventi delle relatrici hanno delineato l'exkursus storico dei CUG, partendo dai CPO, e della figura del/la Consigliera/e di Fiducia (CDF) citando le fonti normative che ne regolamentano l'attività all'interno delle organizzazioni.

L'evento si è focalizzato in particolar modo sul codice di condotta, quale strumento atto ad orientare il comportamento aziendale, punto di riferimento per definire in maniera chiara quali sono i parametri di giusto e sbagliato per l'azienda o l'ente di cui si fa parte.

Ma chi è il/la CDF e qual è la sua attività?

La figura del/la CDF garantisce ascolto e supporto, nell'ambito della procedura informale, a tutte le persone che, a qualunque titolo, lavorano nell'organizzazione e che si ritengono vittime di molestie, mobbing, discriminazioni o conflittualità sul luogo di lavoro. La loro attività è svolta, di concerto con il Comitato Unico di Garanzia, anche tramite interventi di informazione, formazione e sensibilizzazione per prevenire discriminazioni o molestie e favorire il benessere lavorativo.

E' importante sottolineare che tramite i/le CDF la persona interessata può avviare una procedura informale che termina, di norma, entro 60 gg. Si può recedere dalla procedura informale in ogni momento e il/la CDF non adotta alcuna iniziativa senza il consenso della persona interessata. L'intervento del/la CDF può essere richiesto anche dal Direttore/Direttrice o Responsabile, con il fine di promuovere una risoluzione pacifica dei contrasti.

Partendo dall'assunto che le risorse umane sono il più importante patrimonio dell'Amministrazione, ne costituiscono la forza, l'efficacia, l'intelligenza, la reputazione e la prospettiva, diviene chiaro che solo con il loro pieno coinvolgimento, ad ogni livello, nel lavoro di squadra, nella condivisione degli obiettivi nonché nella loro tutela e promozione l'amministrazione può svolgere al meglio la propria mission.

Con il fine di rendere l'ambiente di lavoro sicuro e confortevole, sereno e favorevole alle relazioni interpersonali su un piano di uguaglianza reciproca, correttezza e rispetto delle libertà e della dignità della persona, si è giunti alla convinzione che ogni amministrazione deve avere il suo codice di condotta, non un codice ma il suo codice per non “delocalizzare” il disagio lavorativo (nella vita delle persone) ma “localizzarlo” nella vita delle organizzazioni.

La Rete dei CUG, allora, potrebbe essere artefice della condivisione di Codici di Condotta, tramite la creazione di una banca dati degli stessi, così da aiutare a declinare un modello base e attraverso il CUG di appartenenza, modellarlo sulle peculiarità dell'amministrazione.

Sono disponibili i materiali del [convegno](#)

8 MARZO: GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELLA DONNA, DIRITTI ANCORA NEGATI



in foto: L'opera Rame13 dal titolo "Consapevolezza", ritrae una divinità femminile sormontata da personaggi che reggono stendardi con le parole "uguaglianza e "diritti". Si trova a Roma sulle pareti del liceo artistico Caravaggio.

Siamo nel 2023 e ancora viene negato alle donne di portare i capelli sciolti, o di studiare, di scegliere chi sposare o chi lasciare senza dover subire violenza, di farsi una carriera lavorativa senza dover dar conto della propria vita privata o di percepire uno stipendio pari a quello dei propri colleghi maschi, di vestire a proprio piacimento senza ricevere apprezzamenti o denigrazioni, di andare in bicicletta, di guidare.... Guidare? Guidare sì, e non è necessario invocare esempi orientali per capire, anche nella nostra civile nazione, che spesso le “donne al volante” qualche apprezzamento gratuito lo ricevono, nonostante le statistiche evidenzino un minor numero di infrazioni e incidenti da parte delle donne con risvolti positivi in termini di costi assicurativi!

Certo la privazione dei diritti alle donne cambia a seconda del contesto geografico e culturale in cui le donne vivono ma a tutte le latitudini queste subiscono qualche forma di privazione. Un indice elaborato dal Georgetown Institute (<https://giwps.georgetown.edu/the-index/>) su tre aree di indagine (inclusione, giustizia e sicurezza) monitora il benessere sociale ed economico delle donne in 170 paesi del mondo (Woman, Peace and Security Index 2021/2022). Dalle analisi dell'istituto sembra che la conquista dei diritti delle donne faccia dei passi in avanti, tuttavia il covid ed i diversi scenari politici ne hanno rallentato la crescita. L'incremento tra il 2017 e il 2019 era stato del 7%, mentre tra il 2019 e il 2021 si è fermato al 3%.

L'Italia (considerando tutti e tre gli ambiti esaminati) si colloca al 28esimo posto, tra Israele e Polonia, non certo un vanto considerando che Germania, Spagna e Francia occupano rispettivamente la 12esima, 14esima e 15esima posizione. I più virtuosi sono la Norvegia, seguita da Finlandia, Islanda e Danimarca e poi, in 12esima posizione troviamo il Canada, la prima nazione che non appartiene al Vecchio Continente. In fondo alla lista si collocano i paesi del Sud-Est asiatico, del Medio Oriente e del Nord Africa. L'Afghanistan è sicuramente il paese che ha visto il suo indice globale peggiorare rovinosamente.

La lotta per i diritti delle donne è fatta di passi avanti e passi indietro, ma i passi sono lenti ed i risultati incerti, legati alla fortuna degli eventi e spesso all'opportunismo politico. Ma le donne, sentinelle dei malesseri sociali, sono da sempre la breccia per l'instaurazione di un nuovo ordine di valori. Combattere per i diritti delle donne in fondo altro non è che combattere per uno stato di diritto.

FEMMINICIDIO: UN CANCRO SOCIALE DIFFICILE DA ESTIRPARE



Purtroppo, anche nel 2022 la scia di sangue con protagoniste le donne non si è fermato e, a valutare l'inizio del 2023, difficilmente tenderà ad arrestarsi. Donne uccise alla vigilia di Natale, nel giorno della festa della donna l'8 marzo, tra le mura domestiche o per strada, accoltellate o colpite al petto con pistole e fucili. Uccise perché "donne", alla ricerca della libertà da un rapporto violento e possessivo che di amore non ha nulla.

L'anno trascorso purtroppo ha registrato 120 donne vittime di femminicidio; secondo i dati del Viminale raccolti dal Servizio analisi criminale della Direzione centrale della Polizia criminale, tra il 1° gennaio e il 18 dicembre in Italia si sono registrati 300 omicidi, con 119 vittime donne (120 se si conta la siciliana Maria Amatuzzo, uccisa il 24 dicembre dal marito).

Facendo una comparazione con il 2021 si registra una lieve flessione anche se i numeri sono ancora significativi; i delitti commessi in ambito familiare o affettivo, da 141 scendono a 133 (-6%); calano anche le vittime di genere femminile che passano da 98 a 97 (-1%). Rispetto allo stesso periodo del 2021 diminuiscono inoltre sia il numero di omicidi commessi dal partner o ex partner, che da 72 scendono a 62 (-14%), sia il numero di vittime donne, che passano da 65 a 57 (-12%).

Cifre fredde che dipingono un quadro di orrore: solo tra il 12 e il 18 dicembre 2022 risultano 7 omicidi, con 4 vittime di genere femminile, tutte uccise in ambito familiare o affettivo; di queste, 3 hanno trovato la morte per mano del partner.

Ma in realtà che cosa è il femminicidio? E' una tipologia di omicidio la cui vittima è una donna; nella stragrande maggioranza dei casi l'uccisione non è frutto dell'improvvisa perdita di controllo o della presenza di patologie psichiatriche da parte dell'assassino, ma rappresenta l'ultimo di una serie di atti violenti a cui la donna è stata sottoposta, dal punto di vista sessuale, fisico, psicologico o economico dal suo assassino.

Per gli studiosi di questioni di genere, i femminicidi sarebbero dunque tutti i casi di omicidi dolosi o preterintenzionali a sfondo discriminatorio o con matrice patriarcale.

La parola è mutuata dallo spagnolo *feminicidio* e il concetto fu teorizzato per la prima volta dall' antropologa Marcela Lagarde, rappresentante del femminismo latinoamericano.

Ma quale è in genere l'identikit dell'autore di femminicidio? Quasi sempre si cela una storia d'amore finita e la voglia da parte della donna di voltare pagina; verosimilmente in questi uomini non solo c'è sempre la mancata accettazione del fatto che il rapporto sia finito ma soprattutto non si "tollera" che a porre l'ultimo veto sia stata la compagna-moglie. Questa la fotografia esatta, del retroterra culturale che insiste dietro al fenomeno del femminicidio.

In questo triste scenario le leggi sembrano non bastare per porre fine a una piaga culturale che cresce di anno in anno, tanto da meritare un giorno del calendario: il 25 novembre.

Come ha sostenuto la senatrice Valeria Valente il giorno in cui il Senato ha approvato all'unanimità l'istituzione di una Commissione parlamentare per il contrasto al femminicidio e a tutte le violenze di genere, purtroppo il problema è di natura culturale e "la violenza è l'espressione di una sperequazione di potere esistente nella relazione tra l'uomo e la donna".

Una sperequazione che passa anche dall'aspetto economico: non a caso ancora oggi le donne lavorano meno, o sono pagate meno a parità di condizioni lavorative, e sono dunque messe spesso nell'impossibilità di rendersi indipendenti da coloro che le maltrattano.

IL COSTO DELLA LIBERTÀ. IL RAPPORTO DIRITTI IN BILICO A CURA DI ACTIONAID ITALIA

Tra il 2015 e il 2022 l'Italia ha speso complessivamente 157 milioni di euro contro la violenza sulle donne: circa 20 per misure di sostegno al reddito, 124 per interventi di reinserimento e inserimento lavorativo delle donne fuoriuscite da situazioni di violenza, 12 per l'autonomia abitativa. Cifre decisamente insufficienti, corrispondenti a circa 54 euro al mese per donna presa in carico non economicamente autonoma. Spesso la donna vittima di violenza deve cambiare residenza o addirittura città, perde la casa dove risiede, ha problemi a mantenere il posto di lavoro o assiste ad una drammatica contrazione del proprio reddito. In queste condizioni, anche alla luce degli innumerevoli ostacoli burocratici che non permettono l'accesso ad aiuti pubblici, non le rimane altra possibilità che ritornare dal maltrattante.

È quanto emerge da Diritti in bilico. Reddito, casa e lavoro per l'indipendenza delle donne in fuoriuscita dalla violenza, lo studio curato da ActionAid Italia. Il rapporto, pubblicato nello scorso autunno, analizza le politiche e gli strumenti nazionali e regionali a sostegno delle donne nel raggiungimento della loro piena emancipazione quale mezzo fondamentale per allontanarsi da compagni violenti. Reddito, lavoro e casa sono i temi centrali presi in esame. Questi, infatti, sono stati identificati come prerequisiti essenziali per conseguire l'empowerment socioeconomico da parte delle donne e delle/i rappresentanti di strutture di accoglienza, servizi territoriali ed enti pubblici intervistate/i. Nello specifico, il rapporto contiene la disamina delle norme e degli strumenti in vigore, delle risorse economiche allocate e delle possibili opzioni migliorative relativamente al supporto al reddito, al re/inserimento lavorativo e il mantenimento dell'occupazione e all'autonomia abitativa.

Le curatrici evidenziano come nel corso dell'ultimo anno, sono state introdotte alcune novità di rilievo nel sistema antiviolenza italiano. Quella più significativa riguarda l'inserimento strutturale nell'ordinamento giuridico di un piano antiviolenza nazionale con cadenza triennale e in linea con gli obiettivi della Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa. Attraverso le modifiche apportate dalla legge di bilancio 2022, infatti, l'Italia si è dotata di una strategia antiviolenza con un finanziamento continuo e regolare pari a 5 milioni di euro annui. Seppure esigue, si tratta di risorse stabilite – finalmente – da legge e quindi non più dipendenti dalla volontà politica del momento. Negli ultimi mesi, poi, è stato attivato l'Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica ed è stata raggiunta l'intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome sui requisiti minimi dei Centri per uomini autori di violenza, nonché sulla revisione dei requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio. E' poi arrivata l'approvazione della legge n. 53/2022 sulle "Disposizioni in materia di statistiche di genere" e l'adozione dei primi decreti attuativi della riforma del processo civile che includono il pieno riconoscimento della violenza maschile contro le donne nel procedimento.

L'impegno istituzionale si sta lentamente rafforzando nel tempo ma basta volgere lo sguardo al numero pressoché costante dei femminicidi in Italia o ai molteplici ostacoli che le donne che cercano di uscire da situazioni di violenza incontrano quotidianamente nel loro percorso di autonomia per capire che il lavoro da fare è ancora tanto, tantissimo.

L'unica strada possibile per prevenire la violenza e assicurare alle donne efficaci percorsi di protezione e di autonomia socio-lavorativa passa obbligatoriamente per la promozione dell'equità di genere.

[Diritti_in_Bilico_2022.pdf \(imgix.net\)](#)

Reddito, casa e lavoro: sono questi i requisiti minimi per una politica pubblica contro la violenza. Ma i soldi che l'Italia spende per sostenere le donne che intraprendono percorsi di autonomia sono ancora troppo pochi secondo un recente Rapporto di Action Aid

INTERVISTA AD ALBA DONATI



Incontriamo Alba Donati, poetessa, scrittrice e libraia indipendente, che ha dato vita a una libreria speciale raccontando la sua avventura nel libro *La libreria sopra la Collina*, recensito in questo numero.

Come è nato il desiderio di far nascere una libreria a Lucignana, in Garfagnana (tra l'Appennino e le Apuane) e quali difficoltà ha incontrato?

I desideri non si sa come nascono ma l'importante è saperli riconoscere e seguirli. Sono visioni. Io a forza di guardare mia madre che piantava i cavoli nel campetto sotto casa mi sono immaginata che potesse diventare uno spazio accogliente, poi mi è venuto in mente di dividerlo e allora perché non farci un piccolo cottage dove le persone possono venire a cercare bei libri? Difficoltà non ce ne sono state, ho trovato dei matti, e molte matte, che in paese ci hanno creduto e mi sono venute dietro. C'era un sottofondo di voci che ripeteva: "una libreria? Ma chi vuoi che ci venga a Lucignana in una libreria?". Le difficoltà sono cominciate a un mese dall'apertura. Una notte di fine gennaio un incendio ha distrutto quasi tutto. Si poteva desistere e invece, complici le ragazze del paese, stracci alla mano, abbiamo ricominciato. E qui viene il bello. Abbiamo aperto un crowdfunding che in pochi giorni ha superato i 10mila euro. Il mondo dei lettori si è mobilitato.

Oggi la libreria sopra la collina è uno scrigno di tesori tutto da scoprire, un avamposto di resistenza letteraria dove Alba Donati sceglie con cura i libri, privilegiando le autrici femminili. A cosa deve questa scelta?

Nella mia esperienza la cultura è passata per via femminile. Era mia zia Fenysia che portava i libri a casa. Faceva la governante e 'i signori' le davano qualche libro in regalo. Erano libri da grandi e io avevo sei anni, eppure li leggevo, capivo poco ma vedevo una porta aprirsi. Poi professoressa alle medie, al liceo, all'università, donne avanti mille miglia. Io lessi *La Storia* di Elsa Morante nel '74, quando uscì, avevo 14 anni e mi cambiò la vita. Comunque, in generale penso che le donne sono state zitte per così tanti secoli che è normale che adesso abbiano tante cose da dire. Così la mia libreria comincia con Virginia Woolf e la sua stanza tutta per sé, poi va indietro in quell'Ottocento dove il Romanticismo ha finalmente reso visibili nomi come Jane Austen, le sorelle Brönte, George Sand, Mary Shelley, Emily Dickinson. L'elenco sarebbe lunghissimo.

La libreria è oggi meta di pellegrinaggi da tutta Italia, ma nel 2019 nessuno/a dei 180 abitanti di Lucignana ci credeva, come spiega questo successo?

In senso filosofico non me lo so spiegare. Anzi me lo, e lo chiedo tutti i giorni, anche a chi viene. Fanno veri pellegrinaggi, dalla Sicilia al Trentino, si commuovono appena entrano o quando vanno via. È uno spettacolo bellissimo ma incomprensibile. È diventato il segno di una resistenza, o forse il segno di un'appartenenza speciale, rara, magica (come dicono tutti). La cosa risulta ancora più incomprensibile perché non c'è un'opera d'arte da vedere, c'è un luogo, forse uno stile di vita. Comunque, questa incomprensibilità è parte del suo fascino. Mi dico sempre: un giorno lo capirò. Ma quel giorno non è ancora arrivato.

Ogni anno da giugno a settembre, Alba Donati è la promotrice del Festival letterario "Piccolo così" Little Lucy. A cosa si ispira il nome e quali saranno le novità dell'edizione 2023?

Little Lucy, dove Lucy sta per Lucignana si ispira ai nostri emigrati che dall'inizio del 900 hanno lasciato i paesi per raggiungere l'America, il Canada, l'Australia, il Brasile, l'Inghilterra. In molti luoghi, mettiamo in una grande città come Londra o Melbourne, si creavano dei veri e propri district dove abitavano solo italiani. Questi quartieri venivano chiamati Little Italy. Ecco il Festival, curato da me e da Pierpaolo Orlando. avviene in un paese piccolo, in una libreria piccola eppure, attraverso i suoi incontri tocca temi grandi, profondi. Credo che far cozzare il grande, l'immenso con il minuscolo sia estremamente interessante. Abbiamo avuto tanti begli ospiti come Melania Mazzucco alla prima edizione, Folco Terzani e Luciana Littizzetto alla seconda. Adesso pensiamo alla terza, abbiamo tanti nomi da valutare. Posso solo anticipare che inaugureremo con una mostra fotografica di Flavia de Petri dedicata al giardino di Pia Pera.

LIBRI

LA LIBRERIA SULLA COLLINA

Alba Donati, poetessa, scrittrice, presidente del gabinetto scientifico-letterario Vieuzeux di Firenze, nel dicembre 2019 ha dato vita a una libreria speciale indipendente tra le colline toscane, raccontando la sua avventura nel libro *La libreria sopra la Collina*. Il richiamo del suo paese di origine e ancor di più la voglia di aprire una libreria tutta sua le fanno lasciare tutto per ricominciare una vita a Lucignana, il borgo con 180 abitanti in Garfagnana (Lucca). La libreria sopra la Penna, considerata tra le 20 più affascinanti del vecchio continente, è nata su un poggio stretto dove c'erano fili per i panni e cresceva l'insalata, pochi metri quadrati di libreria, ma davanti ci sono le rose e l'erbetta che spunta a primavera, e i tavolini per il tè con la vista di Prato Fiorito. Ne *La libreria sulla collina*, Alba Donati, racconta com'è nata grazie al crowdfunding, e come è stata capace di resistere ai periodi di lockdown. Grazie alla rete di solidarietà della comunità ed al desiderio di aggregazione, oggi è un piccolo cottage letterario, meta di lettori e lettrici provenienti da tutta Italia. Il libro è un piccolo diario di viaggio: la scrittrice racconta le giornate della Libreria sopra La Penna, i personaggi del paese, alcuni squarci della sua vita. E offre anche numerosi spunti letterari che suscitano il desiderio di scoprire questo luogo dell'anima dove Alba Donati ci offre la sua conoscenza profonda della letteratura e del mondo degli scrittori e delle scrittrici che ha seguito e curato per molti anni quando lavorava a Firenze per un'importate casa editrice. *La libreria sulla collina*, tradotto in più lingue, uscito già in Francia, Inghilterra, Australia, e poi a breve in Germania, Canada e negli Usa, è una storia destinata ad approdare sul grande schermo grazie a un contratto firmato da poco con una casa di produzione.

Per saperne di più: <https://librieriasopralapenna.it/>

CINEMA

OGNI PERSONA INCONTRERÀ CIÒ CHE DESIDERA EVITARE. ANTICO PROVERBIO PERSIANO



E' solo colpa del serial killer? Questa è la domanda che l'ultimo film "Holy spider" del regista iraniano Ali Abbasi, in uscita nelle sale italiane il 16 febbraio, vuole sollecitare nello spettatore.

Il film, ambientato in un Iran cupo e tenebroso, è basato sulla storia vera del "killer del ragno" Saeed Hanaei, che considerandosi inviato in missione da Dio uccise, tra il 2000 e il 2001, sedici prostitute nella città di santa Mashhad. In apparenza Saeed è un devoto musulmano sciita e amorevole padre di famiglia, ma quando arriva la notte prende la sua motocicletta, cerca le lavoratrici del sesso, le uccide e getta i loro corpi nei campi, compiendo una jihad tutta personale contro il vizio e l'immoralità che secondo lui devastano la sua città.

Dopo avere ucciso le prime vittime, Saeed si ritrova, però, in preda alla disperazione, perché le persone non sembrano interessate, come sperava, alla sua missione divina. Molti iraniani, compresi i parenti delle vittime, ritengono che le donne morte non valgano nulla e meritino il loro destino perché "immorali". Nel frattempo, una giornalista di Teheran, Rahimi interpretata dall'attrice iraniana Zar Amir-Ebrahimi, giunge in città per indagare sullo spietato serial killer, rendendosi conto che le autorità locali non sembrano avere molta fretta di trovare il colpevole.

Alla fine, il killer verrà arrestato e successivamente giustiziato ma molte saranno le voci degli uomini iraniani che si leveranno per mostrargli una solidarietà che è la prova della profonda misoginia che impregna la società iraniana. Il regista con questo film vuole combattere questo pregiudizio estremo nei confronti del genere femminile che si può configurare come un assassinio di massa.

L'interpretazione della giornalista-detective Rahimi è stata così convincente da valere a Zar Amir Ebrahimi la palma d'oro come miglior attrice all'ultimo festival di Cannes.

Tornando alla domanda iniziale, quindi, chi è veramente da biasimare? L'assassino? Il governo? I media? La religione? "Holy Spider" ci suggerisce una risposta coraggiosa che suona come un atto di accusa contro la cultura del Paese del regista. Ma il film di Ali Abassi viene dal cuore e dall'anima, dal dolore e dalla paura di chi ben conosce le contraddizioni e le ingiustizie della società iraniana. Ed è proprio per sconfiggere queste ingiustizie che sempre più forte si sta levando la voce delle donne vittime privilegiate di un regime che le vorrebbe annichilite e invisibili sotto il velo nero del hijāb.

MOSTRE

LA GUERRA CANCELLA VENTICINQUE OPERE DI MARIA PRYMACHENKO, ARTISTA UCRAINA ICONA DELL'ARTE NAÏF



La copertina di questo numero è dedicata all'artista autodidatta Maria Prymachenko, nata a Bolotnya a circa 30 km da Chernobyl, in Ucraina il 12 gennaio 1909. La sua figura è stata portata alla ribalta delle cronache a causa della guerra in atto in Ucraina dove recentemente sono andate perse 25 sue opere a seguito del bombardamento che ha incendiato il Museo di Storia Locale a Ivankiv. Tuttavia, secondo un post sui social media della giornalista Tanja Gončarova, la gente del posto è riuscita a salvare alcune delle opere di Prymačenko dal fuoco.

Maria mosse i primi passi nell'arte già da bambina, grazie anche all'influenza della madre, esperta ricamatrice. La piccola si dilettava a sua volta a creare disegni con ago e fili colorati e a dipingere le tipiche uova pasquali. Un punto di svolta nella vita della Primachenko fu la scoperta dei suoi ricami e dei suoi lavori da parte di Tetiana Floru, un'artista locale, che la invitò ad un workshop a Kiev. Qui Maria incontrò per la prima volta altri artisti suoi contemporanei ed ebbe modo di confrontarsi con loro e mostrare la sua arte. Nei suoi piccoli acquerelli di fiori ed animali dai colori vivaci si incontravano straordinariamente tratti tipici del folclore locale, riferimenti al mondo naturale e alle fiabe con figure nate dalla sua fervida fantasia.

Le sue opere vinsero un importante riconoscimento durante una mostra d'arte nazionale dell'URSS nel 1936 e furono esposte con successo a Parigi, Varsavia, Sofia, Montreal e Praga. Nel 1937 Maria Prymachenko ricevette la medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi, senza mai lasciare la sua Ucraina.

Dopo alcuni anni molto difficili segnati dalle conseguenze di una poliomielite infantile, dalle vicende della Seconda Guerra mondiale che la colpirono con gravi lutti - vide morire prima il marito e poi il fratello giustiziato dai nazisti - la sua arte tornò ad essere apprezzata in patria e non solo, tanto che Pablo Picasso di lei disse "Mi inchino davanti al miracolo artistico di questa brillante ucraina", mentre molti animali raffigurati da Marc Chagall ripresero i tratti delle bestie della Primachenko. Nonostante ciò, Maria non lasciò mai la sua Bolotnya, dove fondò persino una scuola d'arte per bambini. Il suo intento era quello di creare opere che rallegrassero le persone e nei suoi ultimi lavori cominciò a scrivere dietro le tele frasi e massime riferite ai soggetti da lei ritratti. Nel 1966 ricevette il Premio nazionale ucraino intitolato a Taras Ševčenko e nel 1988 fu nominata Artista del popolo della RSS Ucraina. Morì nel 1997 nel suo villaggio natale. L'UNESCO ha dedicato a Maria Prymachenko l'anno 2009.

Ad un anno dallo scoppio della guerra in Ucraina, il Museo Mart le dedica una mostra, la prima in Italia, *I girasoli ucraini. Opere di Maria Prymachenko dal Museo nazionale Taras Shevchenko di Kiev*, da martedì 28 febbraio a domenica 4 giugno 2023, nel Palazzo delle Albe a Trento.

<https://www.mart.tn.it/mostre/i-girasoli-ucraini-opere-di-maria-prymachenko-dal-museo-nazionale-taras-shevchenko-di-kiev-154486>



DATE DA RICORDARE

4 Febbraio Giornata Mondiale della Fratellanza Umana, proclamata dal 2020 dall'Assemblea Generale, agendo senza voto, con l'invito di promuovere il dialogo interculturale in risposta al crescente odio religioso accentuato a causa della pandemia da COVID-19. La data è stata scelta perché in quel giorno nel 2019 ad Abu Dhabi si incontravano Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad al-Tayyib, incontro che ha portato alla firma del documento dal titolo "Fraternità umana per la pace nel mondo e la convivenza".

firma del "Documento sulla Fratellanza Umana"



6 Febbraio Giornata Internazionale contro le Mutilazioni Genitali Femminili, quest'anno, UNFPA e UNICEF invitano la comunità globale a collaborare con uomini e ragazzi per accelerare l'eliminazione di questa pratica dannosa. Il tema 2023 è "Partnership con uomini e ragazzi per trasformare le norme sociali e di genere per porre fine alle MGF" la campagna online è #MenEndFGM! Questa campagna è stata avviata nel 2013 da Tony Mwebia con l'obiettivo principale di sfidare attivisti, organizzazioni della società civile e agenzie governative a includere uomini e ragazzi nelle loro campagne per porre fine a mutilazione genitale femminile (FGM/C), matrimoni precoci e altre forme di violenza sessuale e di genere (SGBV). Il movimento è stato legalmente registrato come fondazione Men End FGM nel 2019. Nel corso degli anni il movimento si è evoluto fino a diventare leader nelle campagne online e offline contro MGF. Tra le azioni rientrano la continua formazione/sensibilizzazione di bambini giovani e anziani con l'intento di creare un modello maschile positivo.

Attivista keniano Tony Mwebia che ha dato vita a una campagna online #MenEndFGM!



in foto: il nudo blu (MIUR)

simbolo della lotta nazionale delle scuole italiane contro il Bullismo: un braccialetto con un Nodo Blu

7 febbraio - Giornata nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo, è questo un fenomeno diffuso e in continua escalation soprattutto a causa della generale crisi di valori educativi. Si stima che nel mondo siano 246 milioni i bambini e gli adolescenti vittime di una qualche forma di bullismo. Per avere informazioni sull'andamento del fenomeno è possibile osservare i dati ricerca dell'Osservatorio(in)difesa" <https://networkindifesa.terredeshommes.it/osservatorio-indifesa/>



l'artista ucraino Aec Interesni Kazki e murales in omaggio all'astrofisica Margherita Hack a cento anni dalla nascita

11 Febbraio Giornata Internazionale per le Donne e le Ragazze nella Scienza (IDWGIS), anche quest'anno la giornata si concentrerà sul ruolo delle donne e delle ragazze in relazione agli Obiettivi di sviluppo sostenibile. "L'acqua ci unisce" è stata la campagna dello scorso anno i cui risultati saranno portati alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'acqua del 2023. L'IDWGIS presenterà le migliori pratiche, le strategie e le soluzioni applicate per affrontare le sfide e le opportunità degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. Comprenderà anche per la prima volta un workshop scientifico per ragazze cieche e una sessione dei BLIND fellow SCIENTISTS su "Science in Braille: Making Science Accessible"



scena film-documentario su don Lorenzo e i suoi ragazzi di Barbiana

20 Febbraio Giornata Mondiale della Giustizia Sociale, secondo il Rapporto OIL "Prospettive occupazionali e sociali nel mondo: Tendenze 2023", il rallentamento della crescita dell'occupazione a livello globale e la compressione delle condizioni di lavoro dignitose rischiano di compromettere la giustizia sociale. Osserva Gilbert F. Hounbo, direttore generale dell'OIL, che "La necessità di maggiori opportunità di lavoro dignitoso e di giustizia sociale è chiaro e urgente. Se vogliamo affrontare queste sfide, dobbiamo lavorare insieme per creare un nuovo contratto sociale su scala mondiale" - <https://www.ilo.org>





DATE DA RICORDARE

copertina del libro di Joan Tronto "I confini morali. Un argomento politico per l'etica della cura"



1 Marzo Giornata internazionale contro la Discriminazione - Giornata nazionale della Cura delle persone e del pianeta. La nostra Costituzione, all'articolo 3 dispone: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. La cura delle persone e del pianeta risulta l'arma vincente per attuare i diritti umani. La Costituzione e le due giornate risultano quindi strettamente interconnesse. Joan Tronto, esperta in studi di genere e femminismo di fama internazionale afferma che "Se vogliamo vivere meglio, se vogliamo che le cose cambino realmente, dobbiamo imparare a prenderci cura degli altri come di noi stessi, del "noi" e non solo dell' "io", del pianeta come della nostra vita." <https://www.cipsi.it/2023/02/1-marzo-2023-giornata-nazionale-della-cura/>

Margherita Cassano sarà la prima donna nella storia italiana a guidare la Corte di Cassazione

10 Marzo Giornata Internazionale delle Donne Giudici. Il 2022 è stato il primo anno in cui si è celebrata questa Giornata internazionale ai sensi della risoluzione 75/274 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 2021. La Risoluzione dell'Assemblea Generale indica come fondamentale la sensibilizzazione verso il rispetto alla rappresentanza delle donne nei sistemi giudiziari. La lotta contro la corruzione e altri reati può avere successo solo se il sistema giudiziario è inclusivo, diversificato e offre diverse prospettive di genere.



simbolo della giornata DCA: fiocco lilla

15 Marzo – Giornata nazionale del Fiocchetto Lilla (DCA - disturbi del comportamento alimentare in memoria di Giulia Tavilla la ragazza di 17 anni morta di bulimia il 15 marzo del 2011 ad un passo dal ricovero. I disturbi del comportamento alimentare sono in continua crescita in particolare nel mondo occidentale, dove l'ideale di magrezza e di linea perfetta è sempre più diffuso (in zone del mondo dove c'è malnutrizione essere grassi è considerata una prova di salute e benessere sociale). Le ragazze sono le più colpite. E' fondamentale sensibilizzare le famiglie, gli operatori sanitari e gli educatori verso questa patologia nella speranza che la cura tempestiva possa aiutare le vittime di questa malattia.



Segretario Generale Nazioni Unite, António Guterres

21 Marzo Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale, di seguito un passaggio del discorso dello scorso anno del Segretario Generale delle Nazioni Unite, António Guterres "...Abbiamo tutti la responsabilità di essere solidali con i movimenti per l'uguaglianza e per i diritti umani. Dobbiamo ascoltare coloro che subiscono ingiustizie e garantire che le loro preoccupazioni e richieste siano al centro degli sforzi per eliminare le strutture discriminatorie. Anche la giustizia riparatoria è cruciale per raggiungere l'uguaglianza ed espiare la lunga eredità di secoli di schiavitù e colonialismo.....Costruire un futuro di giustizia richiede la riqualifica di un passato ingiusto.....Realizzare la visione di un mondo libero dal razzismo e dalla discriminazione razziale richiede un'azione quotidiana, a tutti i livelli, in ogni società....."



Questo numero è stato redatto dalle componenti dei CUG:

Agenzia per la Coesione Territoriale (Oriana Blasi, Rosalba Tomei)
ARPA Toscana (Simona Cerrai)
ENEA (Stefania Giannetti)
IZSSICILIA (Maria Catena Ferrara)
Regione Lazio (Serena Perrone Capano)

